

di legge il 12 maggio 1868 al Senato; legge che io ho veduta; legge che in moltissime parti ho trovata tale da desiderare che, invece di essere ancora nello stato di progetto, fosse una legge definitiva. Finchè questa od altra legge non sia sanzionata dal Parlamento, mi pare che noi dobbiamo limitarci ad operare in modo che i lavori non si sciupino, perchè sciupati, vorrebbe dire andare a rovescio, per un cammino cioè, il quale ci condurrebbe ad una spesa maggiore. Ma limitata la spesa al solo scopo del mantenimento dei lavori, io credo che sarebbe gran male ove noi stanziassimo nei nostri bilanci delle somme che lo oltrepassassero.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio, col domandare 200 mila lire, si è persuaso che questo fine sarà raggiunto, e questo ci deve bastare, non parendomi davvero che corrano tempi per le nostre finanze da oltrepassare nelle spese il puro necessario. Io credo che tutte le altre sieno da sopprimersi, finchè non venga sanzionata dal Parlamento una legge definitiva.

Ecco, o signori, come io creda d'aver giustificato abbastanza la negativa data alla proposta dell'onorevole Ferri.

FOSSOMBRONI. Domando la parola per una semplice dichiarazione.

PRESIDENTE. Sono ancora iscritti gli onorevoli Sanminiatelli, Valerio e Ferri.

Dovrei quindi accordare la parola prima all'onorevole Sanminiatelli.

SANMINIATELLI. Io ho domandato la parola quando poco fa l'onorevole Valerio, opponendosi alla proposta Ferri, leggeva un brano della relazione De Cesare, e la ho dimandata, non tanto per appoggiare la proposta Ferri, quanto per deplorare innanzi al ministro di agricoltura e commercio ed alla Camera le condizioni nelle quali versa questo ramo così importante del pubblico servizio. Dirò adunque poche parole per appoggiare la proposta Ferri, rispondendo ad alcune delle obiezioni che le furono fatte, ed alcune ne dirò per insistere nel già sollevato lamento.

Dichiaro che sarò brevissimo, ma conceda la Camera che, per maggiore chiarezza del mio discorso, io premetta tre considerazioni che mi sembrano di una qualche importanza in questa questione.

La prima è che i lavori di bonificazione della marea toscana sono, non soltanto di un interesse locale e nazionale ad un tempo come per molti motivi si è detto, ma sono particolarmente poi di un interesse demaniale, ossia, voglio dire, di un interesse strettamente finanziario, nel senso il più rigoroso della parola. Perchè frattanto nel documento tante volte citato in questa discussione, e sotto ogni rapporto veramente commendevole, si legge che di 10 mila ettari da bonificare, dei quali più di 7 mila sono stati bonificati, 5523 sono di proprietà dello Stato.

Seconda considerazione: che infine per quanto si

sia detto, per quanto si sia lamentato, ed in parte, io non lo so poichè non ne ho la competenza, ma in parte forse giustamente (lo debbo credere per l'autorità delle persone dalle quali sono venuti i lamenti), per quanto si sia lamentato intorno alla condotta ed alla direzione dei lavori, in quest'anno di grazia, su 10,000 ettari da bonificare più di 7000 sono stati bonificati; cosicchè noi non siamo lontani dal compimento dell'opera, e sarebbe una viltà pel paese il recedere a questo punto.

Terza considerazione. I lavori in questione sono non solo di quei tali lavori, la cui utilità non può in gran parte sentirsi che alla fine dell'opera, ma sono eziandio tali lavori che se si abbandonano, tutta quanta la spesa già fatta corre rischio di andare perduta.

Ed è principalmente per quest'ultima considerazione che io mi sono mosso ad appoggiare la proposta del mio onorevole amico e collega Ferri. Imperocchè, signori, sembra davvero uno sconcio grave, quasi una mostruosità, che, quando da ogni parte si grida *economie*, quando in questo ramo siamo costretti a confessare che si va in molte parti a tentone, si venga da alcuni a proporre un aumento di spesa.

Ma, signori, voi non la dovete considerare come tale: ed eccomi direttamente a rispondere alla principale obbiezione, che è stata fatta alla proposta dall'onorevole relatore della Commissione, al quale, quantunque sia disattento, ho il piacere di dirigere in questo momento la parola.

Egli, rispondendo all'onorevole Ferri, diceva (se non ho franteso) che fra lui e l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, quanto al limite minimo della spesa necessaria per la manutenzione dei lavori (imperocchè l'onorevole Torrigiani è troppo di buon conto per non concederci che tutta quanta la spesa necessaria, almeno per la manutenzione, debba essere stanziata), fra l'onorevole Ferri ed il ministro d'agricoltura e commercio, quanto al limite minimo della spesa, egli se ne stava piuttosto alla proposta del ministro che a quella dell'onorevole Ferri. Egli diceva in sostanza mancare in questo deplorabile stato di cose i dati necessari per determinare questo limite minimo.

Ora, replicando all'onorevole Torrigiani, io mi permetto di osservare che in quel documento ufficiale che ho già più sopra citato, questi dati ci sono. Egli è di qui che l'onorevole Ferri ha tratto le sue cifre. A pagina 67 è detto: « 270,000 lire sono previste dal direttore dei lavori, signor Renard, pel distretto di Grosseto. Alle quali sono da aggiungere lire 50,000 pel distretto di Piombino, 40,000 pel distretto di Orbetello, e per quello di Scarlino altre 40,000; in tutto 130,000 che, aggiunte alle prime 270,000, vengono ad esser appunto le 400,000 lire dell'onorevole Ferri. »

TORRIGIANI, relatore. Legga fino in fondo le ultime linee della pagina 64, onorevole Sanminiatelli; sarà bene che la Camera le conosca.